

III DOMENICA ORD. – C

26 gennaio 2025

«Questa Scrittura... Oggi».

Prima Lettura Ne 8,2-4.5-6.8-10

Dal libro di Neemia

In quei giorni, il sacerdote Esdra portò la legge davanti all'assemblea degli uomini, delle donne e di quanti erano capaci di intendere.

Lesse il libro sulla piazza davanti alla porta delle Acque, dallo spuntare della luce fino a mezzogiorno, in presenza degli uomini, delle donne e di quelli che erano capaci d'intendere; tutto il popolo tendeva l'orecchio al libro della legge. Lo scriba Esdra stava sopra una tribuna di legno, che avevano costruito per l'occorrenza... Esdra aprì il libro in presenza di tutto il popolo, poiché stava più in alto di tutti; come ebbe aperto il libro, tutto il popolo si alzò in piedi. Esdra benedisse il Signore, Dio grande, e tutto il popolo rispose: «Amen, amen», alzando le mani; si inginocchiarono e si prostrarono con la faccia a terra dinanzi al Signore... I leviti leggevano il libro della legge di Dio a brani distinti e spiegavano il senso, e così facevano comprendere la lettura. Neemia, che era il governatore, Esdra, sacerdote e scriba, e i leviti che ammaestravano il popolo dissero a tutto il popolo: «Questo giorno è consacrato al Signore, vostro Dio; non fate lutto e non piangete!». Infatti tutto il popolo piangeva, mentre ascoltava le parole della legge. Poi Neemia disse loro: «Andate, mangiate carni grasse e bevete vini dolci e mandate porzioni a quelli che nulla hanno di preparato, perché questo giorno è consacrato al Signore nostro; non vi rattristate, perché la gioia del Signore è la vostra forza».

Salmo Responsoriale Dal Salmo 18

Le tue parole, Signore, sono spirito e vita.

La legge del Signore è perfetta,
rinfranca l'anima;

la testimonianza del Signore è stabile,
rende saggio il semplice.

I precetti del Signore sono retti,
fanno gioire il cuore;
il comando del Signore è limpido,
illumina gli occhi.

Il timore del Signore è puro,
rimane per sempre;
i giudizi del Signore sono fedeli,
sono tutti giusti.

Ti siano gradite le parole della mia bocca;
davanti a te i pensieri del mio cuore,
Signore, mia roccia e mio redentore.

Seconda Lettura 1Cor 12,12-30

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi
Fratelli, come il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo. Infatti noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti siamo stati dissetati da un solo Spirito. E infatti il corpo non è formato da un membro solo, ma da molte membra. Se il piede dicesse: «Poiché non sono mano, non appartengo al corpo», non per questo non farebbe parte del corpo. E se l'orecchio dicesse: «Poiché non sono occhio, non appartengo al corpo», non per questo non farebbe parte del corpo. Se tutto il corpo fosse occhio, dove sarebbe l'udito? Se tutto fosse udito, dove sarebbe l'odorato? Ora, invece, Dio ha disposto le membra del corpo in modo distinto, come egli ha voluto. Se poi tutto fosse un membro solo, dove sarebbe il corpo? Invece molte sono le membra, ma uno solo è il corpo. Non può l'occhio dire alla mano: «Non ho bisogno di te»; oppure la testa ai piedi: «Non ho bisogno di voi». Anzi

proprio le membra del corpo che sembrano più deboli sono le più necessarie; e le parti del corpo che riteniamo meno onorevoli le circondiamo di maggiore rispetto, e quelle indecorose sono trattate con maggiore decenza, mentre quelle decenti non ne hanno bisogno. Ma Dio ha disposto il corpo conferendo maggiore onore a ciò che non ne ha, perché nel corpo non vi sia divisione, ma anzi le varie membra abbiano cura le une delle altre. Quindi se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme; e se un membro è onorato, tutte le membra gioiscono con lui. Ora voi siete corpo di Cristo e, ognuno secondo la propria parte, sue membra. Alcuni perciò Dio li ha posti nella Chiesa in primo luogo come apostoli, in secondo luogo come profeti, in terzo luogo come maestri; poi ci sono i miracoli, quindi il dono delle guarigioni, di assistere, di governare, di parlare varie lingue. Sono forse tutti apostoli? Tutti profeti? Tutti maestri? Tutti fanno miracoli? Tutti possiedono il dono delle guarigioni? Tutti parlano lingue? Tutti le interpretano?

Vangelo

Dal vangelo secondo Luca

(Lc 1,1-4) Poiché molti hanno cercato di raccontare con ordine gli avvenimenti che si sono compiuti in mezzo a noi, come ce li hanno trasmessi coloro che ne furono testimoni oculari fin da principio e divennero ministri della Parola, così anch'io ho deciso di fare ricerche accurate su ogni circostanza, fin dagli inizi, e di scriverne un resoconto ordinato per te, illustre Teofilo, in modo che tu possa renderti conto della solidità degli insegnamenti che hai ricevuto.

(Lc 4,14-21) In quel tempo, Gesù ritornò in Galilea con la potenza dello Spirito e la sua fama si diffuse in tutta la regione. Insegnava nelle loro sinagoge e gli rendevano lode. Venne a Nazaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò

a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto: «Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi e proclamare l'anno di grazia del Signore». Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all'insergente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. Allora cominciò a dire loro: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato».

Luca ha scritto il suo vangelo *in modo che tu, illustre Teofilo (= amico di Dio), possa renderti conto della solidità degli insegnamenti che hai ricevuto*, e la fede che ti è stata trasmessa fin dall'infanzia diventi adulta consapevole e profonda. Luca non è uno storico nel senso che intendiamo noi oggi; è uno storico... della salvezza. Cioè racconta fatti e metafore per trasmettere la fede più che le notizie.

Non è tanto importante sapere “cosa è successo”, quanto comprendere “cosa vuol dire”.

Nell'Antico Testamento: il *libro di Neemia* descrive una **Liturgia della Parola**, rivolta *all'assemblea degli uomini, delle donne e di quanti erano capaci di intendere, da una tribuna di legno, che avevano costruito per l'occorrenza...* e ricorda quell'evento per spiegare cosa devono fare gli ebrei riuniti in assemblea, di sabato nella Sinagoga.

Al centro c'è il LIBRO che *il Signore, Dio grande*, ha scritto per il suo popolo. Quando il libro viene aperto *tutto il popolo si alza in piedi e tutto il popolo risponde: «Amen, amen», alzando le mani; si inginocchia e si prostra con la faccia a terra dinanzi al Signore... I leviti leggono il libro della legge di Dio a brani distinti e spiegano il senso, e così fanno comprendere la lettura... tutto il popolo tende l'orecchio al libro della legge.*

È il momento in cui le parole di Mosè e dei profeti si illuminano e diventano rivelazione per il presente.

Leggere e commentare la Scrittura doveva essere un servizio liturgico abituale per Gesù, perché *secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere.*

Ma ora Luca vuole mettere in evidenza un evento particolare, straordinario.

Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto: Lo Spirito del Signore è sopra di me...

Gesù rivela la sua missione: «¹⁸per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi, ¹⁹a proclamare l'anno di grazia del Signore».

Questo è il programma di vita di Gesù, la definizione che Egli dà di se stesso, la sua vocazione, la sua adesione alla volontà del Padre, la sua missione.

Egli è l'Unto del Signore, (in greco χριστός Cristo) è il Messia, consacrato per questo. Gesù si identifica con la Parola annunciata.

Oggi si è compiuta questa Scrittura.

Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. (Gv 1,14).

Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all'inseriente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui!

Che solennità nel descrivere ogni gesto e nello scandire ogni parola! Ogni affermazione del profeta Isaia, che Gesù fa sua nella Sinagoga di Nazareth, avrà conferma ed attuazione nelle successive pagine del Vangelo.

Ed erano stupiti del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come gli scribi. (Mc 1,22).

Nella celebrazione liturgica, la Parola di Dio che viene annunciata da una voce umana, ha l'autorità dello Spirito di Dio che aleggia sulla comunità in ascolto.

La prima parola pronunciata da Gesù nella sua omelia, dopo aver letto il testo di Isaia è «*Oggi*». L'omelia serve per «*Oggi*».

Non è rivolta al passato né al futuro; riguarda le persone presenti in questa assemblea. La Parola di Dio deve diventare attuale. Quanto annunciato dal profeta, eccolo, è qui, sono Io, siamo noi, è adesso, «*Oggi*».

È il tempo favorevole, il *kairos*, il momento opportuno, l'OGGI di Dio. *Ascoltate oggi la sua voce: Non indurite il cuore (Salmo 94, 8).*

La *tribuna costruita per l'occorrenza, più in alto di tutti*, dove *Esdra aprì il libro in presenza di tutto il popolo*, dove Gesù *si alzò a leggere... aprì il rotolo...* corrisponde nelle nostre chiese al luogo ove viene celebrata la **Liturgia della Parola**, l'Ambone.

L'Ambone è il luogo dell'annuncio della Parola, la *nube* dalla quale *uscì una voce, che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo!» (Lc 9,35)*; è il giardino dove Maria Maddalena incontra Gesù risorto, è immagine del giardino di Eden dove Dio parla con Adamo ed Eva, prima del peccato.

A volte sembra un po' riduttivo annunciare la Parola di Dio da un piccolo leggio, accanto a un grandissimo Altare.

Quello che è l'Altare per l'Eucarestia è l'Ambone per la Parola di Dio: sono due "segni" dello stesso mistero.

La comunione eucaristica comincia con il pane disceso dal cielo che è la Parola, e diventa quasi visibile nel pane della Cena Eucaristica. Infatti, *Le due parti che costituiscono in certo modo la messa, cioè la liturgia della parola e la liturgia eucaristica, sono congiunte tra di loro così strettamente da formare un solo atto di culto. (S. C. n. 56).*

Quando il Lettore, come fece Gesù a Nazareth, *si alza per leggere* dall'Ambone la Parola di Dio, lo Spirito di Dio aleggia su di lui e sulla comunità, come quel giorno, e come nella Creazione, quando *La terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l'abisso e lo*

spirito di Dio aleggiava sulle acque. ³Dio disse: «Sia la luce!». E la luce fu. (Gen 1,2-3).

«Io sono la luce del mondo; chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita». (Gv 8,12).

È la nuova Creazione, momento misterioso, privilegiato, in cui Dio comincia a mettere ordine nel guazzabuglio della testa e del cuore di ogni ascoltatore e della comunità riunita.

Il Lettore è lo strumento di un miracolo, come quel giorno a Nazaret. Lo Spirito di Dio si serve della voce, cultura, intelligenza, declamazione, e della testimonianza di vita del Lettore, per parlare al cuore di ognuno.

Il testo prende vita, le parole escono dal Libro e diventano suono, voce, annuncio, profezia, mentalità condivisa, impegno di risposta e di servizio per tutti. È proprio il luogo in cui lo Spirito crea e plasma la comunità.

Grande onore, dignità, responsabilità, essere voce di Dio per la comunità. *Cristo è presente nella sua parola, giacché è lui che parla quando nella Chiesa si legge la sacra Scrittura.* (S.C. n.7).

È ciò che celebriamo ogni Domenica: *“nella liturgia rito e parola sono intimamente connessi... La predicazione poi attinga anzitutto alle fonti della sacra Scrittura e della liturgia, poiché essa è l’annuncio delle mirabili opere di Dio nella storia della salvezza, ossia nel mistero di Cristo, mistero che è in mezzo a noi sempre presente e operante, soprattutto nelle celebrazioni liturgiche.* (S. C. n. 35).

Alcuni Dio li ha posti nella Chiesa in primo luogo come apostoli, in secondo luogo come profeti, in terzo luogo come maestri...

Questo testo interroga anche me, battezzato e cresimato: lo Spirito del Signore è su di me, ed ho tutti i titoli per partecipare a questa missione e dignità. Qual è il mio carisma nella comunità quando viene proclamata la Parola di Dio? Quante volte ho offerto la mia voce perché fosse strumento della voce di Dio nella comunità? Il sacerdozio dei fedeli si esprime anche in questo servizio.

Il Giorno del Signore è giorno privilegiato per l’ascolto, la comprensione, la discussione, l’approfondimento, l’annuncio, e per confrontare la propria vita con la Parola del Signore annunciata.



Ambone nella basilica di San Giovanni in Laterano

L’Apostolo Giacomo suggerisce come ascoltare la Parola di Dio nel Giorno del Signore: ²¹*accogliete con docilità la Parola che è stata piantata in voi e può portarvi alla salvezza.* ²²*Siate di quelli che mettono in pratica la Parola, e non ascoltatori soltanto, illudendo voi stessi...*

²⁵*Chi fissa lo sguardo sulla legge perfetta, la legge della libertà, e le resta fedele, non come un ascoltatore smemorato ma come uno che la mette in pratica, questi troverà la sua felicità nel praticarla.* (Gc 1,21-25).

Anche il pranzo in famiglia, con il pane disceso dal cielo che è la sua Parola, acquista un altro sapore: *«Andate, mangiate carni grasse e bevete vini dolci e mandate porzioni a quelli che nulla hanno di preparato, perché questo giorno è consacrato al Signore nostro; non vi rattristate, perché la gioia del Signore è la vostra forza».*